



**SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA**
Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena
Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche
U.O. Ser.T.
Direttore: Dott. Michele Sanza

AREA CARCERE

RELAZIONE AL CONVEGNO SOC. SAN VINCENZO DE' PAOLI:

“CONSOLAZIONE e SPERANZA

Cristo Oggi viene accanto alle ferite dell'uomo versandovi olio di consolazione e vino di speranza”.

“LA SENSIBILITÀ UNISCE LE DIFFERENZE”

Cesena 6/11/2011

È con sincero piacere che ho accolto ed accettato l'invito a partecipare direttamente a questo Convegno del quale ne condivido profondamente il titolo e la tematica; è pure con riconoscenza alla Società San Vincenzo De' Paoli per la collaborazione che ha offerto e continua ad offrire a favore di utenti con problematiche di tossico-alcolodipendenza sul territorio cesenate o detenuti, presso la Casa Circondariale di Forlì che esprimono una richiesta d'aiuto.

Lavoro in qualità di Ass. Sociale al Servizio Dipendenze Patologiche dell'Ausl di Cesena dal 1992, e svolgo funzioni di op. referente per Area Carcere, incarico assegnatomi nel 1994, quando la collega che ricopriva questo compito, ha lasciato. In verità mi sono “candidata”, giacché settore non molto ambito dai colleghi e contemporaneamente quale riconoscimento di una utenza silenziosa e lontana, “più svantaggiata” di quella che si reca direttamente al Servizio.

Perché la presenza del Sert in carcere?

Il motivo degli interventi degli operatori Sert in carcere viene fondamentalmente da 2 ragioni:

1° razionale = le persone con problematiche correlate all'uso abituale di sostanze stupefacenti o alcool, possono finire per commettere reati (furti, spaccio...);

2° è legata alla ns. legislazione che, a partire dal T.U. 309 del '90 “Testo Unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza”, e la successiva lex 49 del 2006 di modifica al T.U., può convertire le “pene” in trattamenti/percorsi di cura e riabilitazione considerando maggiormente l'elemento della cura su quello punitivo, offrendo la possibilità di commutare la pena detentiva in Misura Alternativa al carcere se sono avviati programmi terapeutici certificati.

Per questo l'art. 96 del T.U. “Prestazioni socio-sanitarie per tossicodipendenti detenuti” dispone che le Ausl d'intesa con gli Istituti di prevenzione e pena e con i Serv. Sanitari interni nei medesimi istituti, ora passati anch'essi al S.S.N., provvedano alla cura e alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcolisti adempiendo al diritto del detenuto TD (Tossicodipendente) o A (Alcolista), a ricevere le cure mediche e l'assistenza necessaria.

In adempimento a questo mandato i Sert attivano interventi-prestazioni all'interno degli Istituti Carcerari, affinché la persona con problematiche in oggetto, possa ricevere un aiuto terapeutico.

L'intervento è diverso nei vari Sert, in particolare fra Sert sede di carcere, titolare all'adempimento delle cure richieste e con relativo personale ad hoc, e quello non titolare, ma referente per territorio di residenza dell'utente.

L'intervento del Sert di Cesena presso la Casa Circondariale di Forlì si diversifica anche da quello degli altri Sert “non sede di carcere” in quanto Servizio dentro la stessa Provincia e per il numero sempre consistente dei detenuti TD/A, residenti nel territorio cesenate. Per questo è stata valutata la necessità di un intervento continuato nel tempo sia in riferimento all'effettuazione dei colloqui individuali sia alla partecipazione alle equipe d'osservazione-valutazione per percorsi terapeutici da attivare.

È stato deciso di garantire una presenza pressoché settimanale, di un operatore, assistente sociale, referente

Azienda Unità Sanitaria Locale di Cesena

Sede legale: piazza Leonardo Sciascia, 111 - int. 2 - 47522 Cesena (FC)

Tel. 0547.352200 - Fax 0547.29593

e-mail: dirgen@ausl-cesena.emr.it

posta certificata: dirgen@pec.ausl-cesena.emr.it

Cod. Fisc. 90002210400 - Part. IVA 01254310400

Unità Operativa Ser.T.

Direttore: Dott. Michele Sanza

Via Brunelli, n. 540, - 47521 Cesena (FC)

Tel. 0547/352162 - Fax. 0547/300960

e-mail: msanza@ausl-cesena.emr.it

e-mail: sert@ausl-cesena.emr.it

posta certificata: sert@pec.ausl-cesena.emr.it

l'area carcere, quale "mediatore-ponte" fra utenti-detenuti e gli operatori referenti appartenenti alle equipe presenti in Servizio (considerata la difficoltà della distanza territoriale e il carico di lavoro del Servizio). Il Sert di Cesena si avvale, infatti, di due equipe multidisciplinari (composte da medico, psicologo, assistente sociale, infermiera) una delle quali operante per i percorsi riabilitativi per TD, altra per Alcolisti, su tutto il territorio cesenate.

Gli interventi di prevenzione, cura e riabilitazione sono rivolti ad utenti TD/A detenuti che possiedono questi specifici elementi:

- 1) residenza anagrafica sul territorio dell'Ausl di Cesena;
- 2) stato di TD o A. certificabile (per i nuovi, in particolare, ci si accerta in infermeria sulla documentata dichiarazione di TD/A, l'effettuazione e l'esito degli esami di laboratorio tossicologici o alcolemia. (come da Protocollo d'intesa con la Magistratura ed il S.S.R. delib. 722)

Gli interventi, quindi, sono finalizzati, innanzi tutto ad:

- a) assicurare una continuità terapeutica fra prima, durante e dopo il carcere;
- b) promuovere, far maturare domande di cambiamento;
- c) predisporre e sviluppare programmi riabilitativi personalizzati valutati dalle equipe del Sert di Cesena e confrontati con gli operatori del Sert di Forlì e op. dell'area educativa dell'Istituto., o in continuazione di progetti già in atto ed interrotti con la carcerazione.

Alla base di questi interventi/obiettivi è necessario costruire una "relazione d'aiuto" (terapeutica) che garantisca: "costanza", l'"esserci", una continuità, la possibilità di ricominciare, a fronte delle caratteristiche di: "incostanza" discontinuità" interruzione del percorso/ricaduta, proprie di questa patologia.

Aiutare a fare maturare una domanda di cambiamento significa accettare e riconoscere anche la parte strumentale spesso presente (ottenere la Misura Alternativa) o fare "i conti" con gli aspetti antisociali a volte molto accentuati, ma pure giungere, per alcuni, a rivisitare il proprio percorso e restituirgli la possibilità di un cambiamento = rientrare in se stessi, senza cadere in un "buonismo" (tolta la libertà fisica, resta, dove è possibile evidenziarla, la libertà interiore che non può essere tolta all'individuo)

Frequentemente accanto alle caratteristiche di personalità sopra riportate si aggiungono condizioni psicologiche fragili e di alta sofferenza psichica oltre a problematiche correlate quali: difficoltà con il nucleo familiare, o assenza di figure familiari, difficoltà socio-economiche alquanto precarie (mancanza di un tetto o di una attività lavorativa).

In considerazione di ciò, si evidenzia la necessità di costruire percorsi riabilitativi individuali e di "accompagnare" la persona nelle varie fasi del percorso riabilitativo per raggiungere stadi di autonomia e, dove è possibile, una completa autonomia.

Se guardiamo, poi, al momento della scarcerazione e al ritorno in società, fase molto difficile e delicata, sussiste la necessità di costruire percorsi strutturati e guidati, volti ad un effettivo reinserimento sociale dei detenuti TD. sul nostro territorio. Per questo occorre sviluppare un lavoro in rete con tutti i soggetti preposti presenti sul territorio sia pubblici che privati, associazioni Enti ausiliari, auspicando un maggiore sviluppo di quelle azioni interagenti che, già esistono, come i Vs. interventi, quelli della Caritas, le cooperative sociali, per giungere a costruire progettualità in fasi, attivanti uno sviluppo d'autonomia graduale e accompagnata. Questo in riferimento sia al problema dell'alloggio che del lavoro, passando, ad es. per l'alloggio, da situazioni d'"appoggio" logistico e sociale, atte ad accogliere all'uscita dal carcere, ad una "stanza in affitto" fino al raggiungimento di un proprio domicilio.

Proprio con questa finalità di coordinatore gli interventi rivolti agli adulti sottoposti a misure penali restrittive delle libertà effettuati sia da soggetti pubblici che privati, presenti sul territorio provinciale, è stato costituito, già dal 2000, un organismo, il "Comitato Locale Provinciale Forlì-Cesena" che ha operato in questi anni in particolare sviluppando e favorendo percorsi di reinserimento lavorativo per detenuti o condannati in esecuzione penale sul territorio.

Lo stesso Comitato ha recentemente incluso, valorizzando e dando una forma sistematica all'impegno del privato sociale e delle organizzazioni non istituzionali operanti a favore di detenuti ed ex detenuti, in carcere e fuori, nella sua composizione, un rappresentante delle organizzazioni non istituzionali e del privato sociale e ne sta predisponendo un protocollo per le specifiche relazioni.

Attualmente sono attivi progetti lavorativi come il RAEE (per il recupero di apparecchiature elettriche ed elettroniche) con la costituzione di un laboratorio a Forlì, facente parte di un accordo quadro territoriale per lo sviluppo di attività di pretrattamento dei RAEE all'interno o all'esterno di 3 carceri regionali: Bologna, Ferrara, Forlì usufruenti di finanziamenti regionali e provinciali e gestiti in collaborazione sia da Enti

Formativi, Technè, che da 1 cooperativa sociale, Gulliver.

Nel laboratorio di Forlì vi lavora, con molto impegno, un nostro utente cesenate, inserito fin dall'apertura del laboratorio stesso. Altro laboratorio di Metalmeccanica si trova all'interno del carcere, inaugurato recentemente, già operativo. Sarebbe auspicabile che queste attività lavorative apprese, potessero trovare, o a fine pena, o durante il ritorno sul territorio dell'utente, un corrispettivo spazio lavorativo sul territorio cesenate...

Gli enti Locali sono intervenuti, sulla risorsa lavoro, offrendo possibilità di Borse Lavoro che oltre ad riavviare la persona ad una attività lavorativa, a volte raggiungono l'obiettivo di un vero reinserimento lavorativo con un'assunzione. Si constata, purtroppo, la scarsità di aziende disposte ad accogliere questa tipologia di persone (oltre alla effettiva scarsità di lavoro attuale), Le cooperative sociali restano i soggetti maggiormente disposti a questi inserimenti, anche se oramai sature e anch'esse coinvolte nella crisi. Spesso, in questi ambiti, ricerca lavoro-alloggio, il volontariato e le organizzazioni non istituzionali per le loro caratteristiche di vicinanza e conoscenza delle realtà locali e la sensibilità propria del loro operato, il farsi prossimo, possono giungere a possibilità concrete che altri enti non possono raggiungere. Intendo sottolineare come le Associazioni siano per le loro caratteristiche e la loro mission, "una ricchezza" sia interna a loro stesse che esterna per la società.

Reputo importante la collaborazione instaurata, già da anni con questa Associazione con la quale mediante il coordinatore, sig. Luigi Dall'Ara, è stato possibile implementare scambi periodici e aggiornamenti oltre che segnalazioni di situazioni particolari evidenziatesi nella presa in carico di utenti detenuti e delle loro famiglie. Varie sono state ns. richieste in merito all'Associazione sia per interventi economici sia per altre necessità, a volte dettate dall'elemento "solitudine" dell'utente se non di privazione di risorse. Questi interventi si sono integrati a quelli propri di un programma riabilitativo favorendone l'andamento positivo non solo dentro al carcere, ma anche fuori (es: copertura abbonamenti autobus per recarsi al lavoro, utenze varie...) divenendo pure relazioni significative per le persone sostenute.

Con questo modo d'operare viene incrementata, una cultura d'inserimento sociale dell'ex detenuto, ed io aggiungo, dell'ex detenuto che ha avuto problemi di tossicodipendenza o alcool, cultura di cui se ne evidenzia la necessità anche locale. (accanto a quella di educare alla legalità).

A conclusione intendo sottolineare ancora l'importanza delle varie figure e risorse che possano favorire percorsi di reinserimento sociale e di autonomia. Le Associazioni di volontariato ed enti similari, diventano "nodi" di legame dentro una rete di Servizi coinvolti.

Il lavoro di rete è per me una grande risorsa-ricchezza, perché nelle "diversità" rinnova l'intervento di ciascun soggetto ed è "pietra miliare" nel disegno di "quella persona" sostenuta, per la sua crescita, nella sua ricerca di se e di un proprio stato di benessere.

ALCUNI DATI STATISTICI

ANNO 2008	VISTI N. 54	PRESI IN C.	53	
ANNO 2009	VISTI N. 58	PRESI IN CARICO	47	SCARCERATI IN M.A/ A.D. 17
ANNO 2010	VISTI N. 57	PRESI IN CARICO	45	" 13
ANNO 2011	VISTI N. 35	PRESI IN CARICO	30	" 6

OP. Referente "Area Carcere"

Ass. Soc. Agnese Spinelli